

**Redattore scheda:**

nome e cognome: Enrico Ciccozzi

telefono: 3384574753

mail: eciccozzi@yahoo.it

**Data:**

28/12/2015

**Denominazione dell'esperienza:**

Esempi di ricostruzione sociale: Casematte e Asilo occupato

**Tipologia esperienza:**

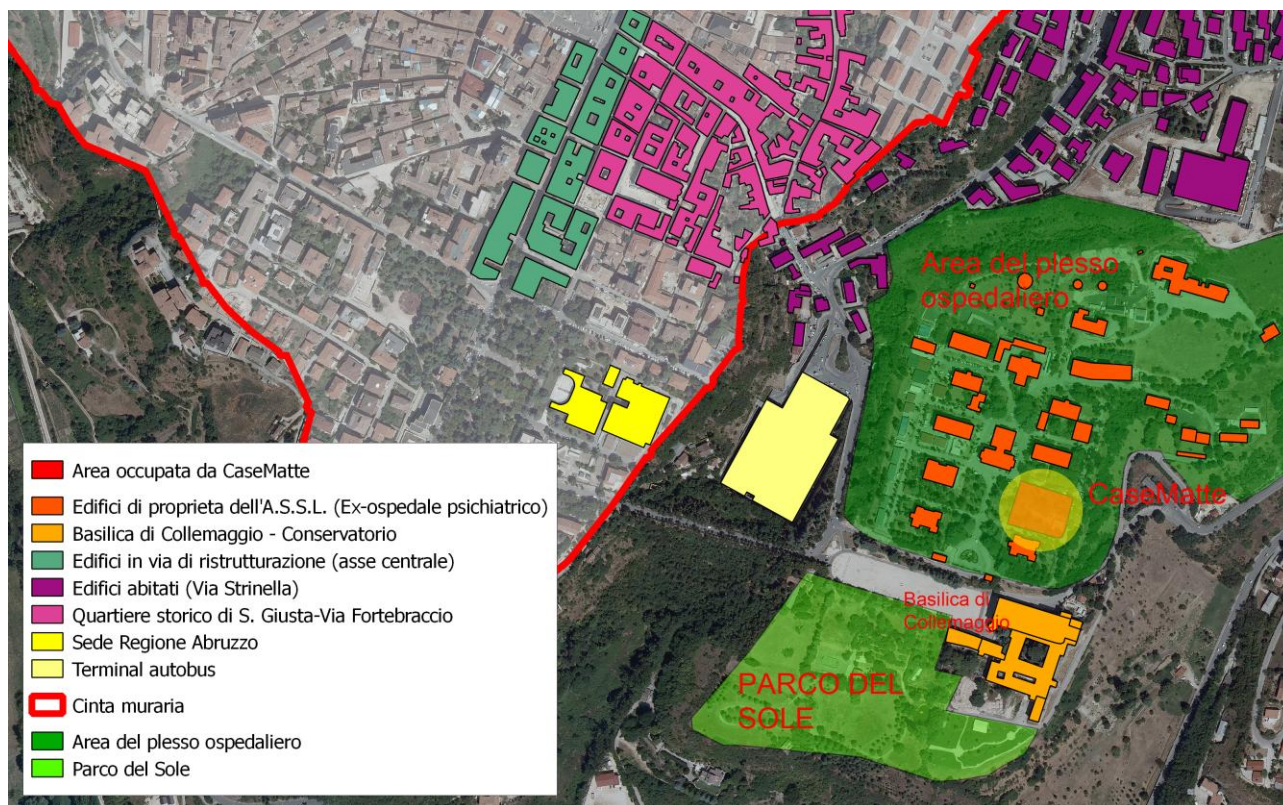
Costruzione di spazi pubblici urbani e territoriali, e nuove forme di gestione dei beni comuni territoriali

**Localizzazione:**

L'Aquila (Parco di Collemaggio/Viale Duca degli Abruzzi)

**Inquadramento territoriale:**

Casematte



## Asilo Occupato



## Documentazione fotografica e iconografica:

### Casematte



L'Asilo occupato





### Breve descrizione del caso:

Le occupazioni di CaseMatte e dell'ex-Asilo sono strettamente legate alle vicende del terremoto del 2009. Nella realtà aquilana già da anni erano presenti delle soggettività che avevano dato luogo ad una serie di conflitti territoriali di una certa importanza (in particolare contro la realizzazione del Terzo traforo del Gran Sasso) e gestivano uno spazio socio-culturale molto frequentato nel centro storico. Immediatamente dopo il terremoto intorno a questa realtà si riunisce una rete nazionale che dà luogo ad un progetto di autogestione chiamata Epicentro solidale, al quale partecipano, oltre a numerosi centri sociali, la Confederazione Cobas e i movimenti di lotta per l'abitare.

Epicentro solidale tenta di inserire un difficile processo di partecipazione e autogestione all'interno di un Campo di Accoglienza. Organizza una scuola, una biblioteca, un magazzino autogestito e molte altre attività. A fine maggio 2009, con l'avvicinarsi del G8, la gran parte delle persone coinvolte nel progetto, è costretta ad allontanarsi dal campo e a rinunciare al lavoro sociale che stava svolgendo.

Parallelamente a questo percorso, un gruppo di ragazzi e ragazze si accampa in un giardino ai margini del centro storico. Il comitato 3.32 nasce senza una connotazione politica ben definita, riunendo persone che vengono dai movimenti degli ultimissimi anni con altre che vogliono semplicemente riappropriarsi dell'esistenza. Queste persone trasformano un anonimo spazio pubblico in uno spazio di vita in comune. Agli inizi di ottobre 2009 il comitato 3.32 decide di

'traslocare' in un posto più stabile e viene occupato un edificio all'interno del grande plesso dell'ex-ospedale psichiatrico di Collemaggio.

La scelta è particolarmente felice: il grande spazio di Collemaggio rappresenta infatti un'area strategica per la città. Il plesso ospedaliero della Azienda Sanitaria Locale si estende su una collina, di proprietà della Provincia, immediatamente ad est delle mura urbane, vicinissima alla Basilica duecentesca e ad un parco cittadino. Tutta l'area versa da decenni in uno stato di degrado con molti padiglioni in dismissione.

Nell'edificio occupato, un piccolo manufatto di un piano, vengono realizzati un bar, una cucina e una sala. Nel giardino vengono auto-costruiti un laboratorio multimediale, un fabbricato con funzioni abitative, una grossa tensostruttura per i concerti e le iniziative più affollate; intorno si piazzano roulotte e camper. CaseMatte diventa un posto frequentatissimo, capace di rispondere ai bisogni abitativi di decine di persone, di creare aggregazione sociale, di fornire servizi.

Diventa soprattutto un luogo dove attivare un percorso di riconoscimento e di riappropriazione della città e del territorio.

All'interno del percorso di riappropriazione della città si colloca, a pieno titolo, l'occupazione dell'Asilo. Nel gennaio del 2011 si decide di mettere a disposizione della città questo spazio, con l'impegno di lavorare per un modello di ricostruzione sociale, economica e fisica.

Anche in questo caso la scelta del posto è quella giusta: un asilo pubblico posizionato alla fine del corso principale della città, immediatamente fuori della 'zona rossa', vicinissimo alla nuova Facoltà di Lettere e Filosofia, all'Auditorium, al Forte Spagnolo, a Piazza Regina Margherita, dove hanno riaperto i primi locali. L'edificio è un grosso manufatto degli anni '30, composto da un semi-interrato e due piani in elevazione; nella parte retrostante c'è un giardino molto esteso; precedentemente ospitava una scuola materna e un circolo per pensionati. I danni provocati dal sisma sono stati abbastanza lievi: l'occupazione denuncia in maniera inequivocabile le responsabilità dell'Amministrazione Comunale rispetto al mancato utilizzo del patrimonio pubblico e alla volontà di de-localizzare le funzioni fuori dal centro. Nel giro di poco tempo vengono realizzate una sala cinema dedicata a Monicelli, una sala per assemblee, una per concerti, un laboratorio di falegnameria, un laboratorio artistico, una biblioteca, una palestra di arrampicata, una palestra di arti marziali, due cucine. Un piano viene destinato ad abitazioni.

L'Asilo raccoglie un grande numero di giovani, ospita iniziative e diventa il più grande spazio di aggregazione sociale esistente in città.

Il processo di riconoscimento e riappropriazione degli spazi compiuto con l'occupazione di CaseMatte e dell'Asilo, si articola a tre scale diverse, all'interno delle quali si inseriscono numerosissime iniziative.

La prima scala di intervento, direttamente legata al luogo occupato, riguarda la funzione strategica che l'area di Collemaggio ha nell'ambito della ricostruzione della città e i forti rischi di speculazione a cui è soggetta. Immediatamente viene riconosciuto il valore di bene comune dell'intera collina, si fanno proposte che ne rafforzano l'idea di spazio collettivo, si denuncia ogni mira speculativa, si costituisce un Osservatorio permanente sull'area.



**MANIFESTO COLLETTIVO PER  
COLLEMAGGIO CITTADELLA  
DELLA CREATIVITÀ**



La funzione sociale e culturale che svolge l'occupazione, i lavori di auto-recupero e di auto-costruzione ne rafforzano l'identità e contribuiscono ad aumentarne ulteriormente l'importanza. Inoltre la scelta di un ex-ospedale psichiatrico, luogo di reclusione e di marginalizzazione, arricchisce l'occupazione di valori simbolici e di funzioni sociali. Vengono approfondite le tematiche del disagio mentale (aumentato esponenzialmente a causa dei traumi post-sismici) e dell'anti-psichiatria, attraverso un rapporto strettissimo con il Centro

Diurno per la Salute Mentale e con 'l'Associazione 180 amici', fino alla costituzione di 'Radio Stella'.

La seconda scala di intervento riguarda la città e in particolare il centro storico. Anche in questo caso si comincia con il riconoscimento dei valori.

La riscoperta dei luoghi passa attraverso mostre fotografiche, produzione di filmati, archiviazioni di interviste, ma soprattutto attraverso i continui momenti di lotta, fatti di incursioni nelle piazze e nelle strade del centro. Ne scaturisce una lunga serie di riflessioni, iniziative, mobilitazioni che appartengono ad un vasto movimento cittadino.



La terza scala di intervento ha riguardato l'intero territorio comunale. L'aver individuato e occupato due spazi in centro sta ad indicare come esistano possibilità di ricostruzione che non prevedano l'ulteriore espansione dell'urbanizzato: si propone il modello dell'autorecupero in antitesi al continuo consumo di suolo.



L'allargamento alla scala territoriale riguarda anche un riallacciarsi dei contatti con il mondo agricolo delle frazioni.

Un importante riconoscimento di valore è stato dato anche al patrimonio naturale, inteso e vissuto come bene comune non mercificabile, destinato a svolgere una funzione sociale legata al benessere degli abitanti, al tempo libero, alla pratica sportiva.

A queste tre scale ne va aggiunta una quarta, relativa ai rapporti con le altre comunità in lotta: questi spazi hanno saputo interagire con quelli affini, diffusi in tutta Italia, instaurando strettissimi rapporti in particolare con la Val di Susa, con i movimenti campani contro inceneritori e discariche,

con i movimenti per il diritto all'abitare. Hanno ospitato assemblee nazionali, campeggi, hanno preso parte alle campagne contro la privatizzazione dell'acqua ed il ritorno all'energia nucleare, hanno partecipato a tutti i principali momenti di conflitto degli ultimi anni.



### **Valutazione dell'efficacia dell'esperienza verso forme locale di autosostebibilità economica, sociale, territoriale, ambientale**

Le due esperienze hanno rappresentato i massimi livelli di mobilitazione e di trasformazione culturale raggiunti nella realtà aquilana verso la coscienza di luogo. Il pesante clima repressivo e le difficili condizioni socio-economiche hanno limitato le potenzialità di queste esperienze; la scelta di incanalarle nella rappresentanza politica le ha ulteriormente impoverite, a fronte di un modesto risultato elettorale. Nonostante gli insuccessi e gli errori, rispetto al modello dell'economia della catastrofe, che si basa sulla cancellazione dell'identità locale, le esperienze dell'Asilo e di CaseMatte hanno svolto un ruolo fondamentale, nel contesto cittadino, nel riconoscimento e nella riappropriazione del patrimonio territoriale.

### **Bibliografia e sitografia:**

Bonaccorsi M. (2009), *Potere assoluto. La protezione civile al tempo di Bertolaso*, Edizioni Alegre, Roma.

CALANDRA L. (2012), *Territorio e democrazia. Un laboratorio di geografia sociale nel dopo sisma aquilano*, Edizioni L'Una, L'Aquila.

Frish G. (2009), *Non si uccide così anche una città?* CLEAN, Napoli.

[www.laboratoriocittàaquila.it/](http://www.laboratoriocittàaquila.it/)

[www.news-town.it/](http://www.news-town.it/)

[www.radiostella180.it/](http://www.radiostella180.it/)

[www.3e32.org/](http://www.3e32.org/)

<http://asiloccupatoaq.tumblr.com/>